

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO COLACICCO

Basaglia e la Rai

Ho visto la fiction della Rai su Basaglia e il ricordo è andato subito a quegli anni di grande turbamento, di idee nuove, di forti passioni che lui portò nel nostro campo di lavoro. Suscitò una spinta al cambiamento che investì l'intero mondo della psichiatria. Anche se c'è qualcuno ancora oggi a metterlo in discussione.

RISPOSTA ■ Basaglia apprese ed insegnò a Gorizia che gli ospedali psichiatrici danneggiano i pazienti psichiatrici invece di aiutarli. Le cure, diceva Basaglia, sono altre e gli ospedali devono lasciare il posto ai servizi territoriali. Roma e provincia nel 1979 avevano un solo centro di salute mentale per 4 milioni di abitanti. I centri oggi sono 54 e sono sovraccarichi di lavoro, i ricoveri vengono fatti in appositi reparti degli ospedali civili per i casi acuti e nelle Comunità terapeutiche per l'assistenza più prolungata. Faccio lo psichiatra da molti anni e incontro ogni giorno dei pazienti più o meno gravi e delle famiglie in difficoltà e so bene quanto tutto questo sia ancora insufficiente dal punto di vista quantitativo (c'è bisogno di più strutture) e qualitativo (quello che non è assicurato è il livello psicoterapeutico degli interventi) ma so anche che oggi disponiamo di una rete di servizi in grado di dare risposte ragionevoli e spesso utili ai pazienti psichiatrici che venivano nascosti e sequestrati, prima di Basaglia, in un ospedale che li distruggeva. La Rai fa bene a ricordarcelo. E ce lo sta ricordando bene.

GIORGIO TODDE

Tuvixeddu, la vera storia

Nell'intervento che l'Unità mi ha richiesto per l'8 febbraio, qualche taglio e qualche parola non mia, non mi fanno riconoscere in quello che avevo scritto sull'immensa necropoli di Tuvixeddu, a Cagliari. Capita anche nelle redazioni più scafate. L'intricata vicenda del colle sacro ha subito, tra varie disavventure, anche le conseguenze di un'omissione grave che ancora oggi pesa sugli avvenimenti. L'ex Sovrintendente dichiarò che dal '96, anno del vecchio

vincolo, i ritrovamenti di nuovi sepolcri ammontavano a decine. Quindi non c'era necessità di una tutela più ampia. Quindi, in assenza di novità sostanziali, il Tar bocciò i vincoli più ampi che la Regione chiedeva e che l'impresa contestava. Quindi Tuvixeddu, disse il Tar, poteva essere edificato. Ma l'ex Sovrintendente non raccontava la verità perché nei documenti dei suoi archeologi risultavano catalogate, dal '96 in poi, ben 1166 nuove sepolture. E più di 400 sono finite sotto i garage di un brutto palazzo alle pendici del colle. Timbri e bolli, manco a dirlo, in ordine. Chi doveva tutelare il colle, dunque, ci ingannava sul suo reale

valore archeologico.

E così un sito di incalcolabile valore è divenuto un luogo dove è permesso costruire, non ritenuto neppure degnò di una valutazione di impatto ambientale perché, così motivarono gli uffici, il progetto dell'impresa era coerente con l'ambiente urbano circostante che poi è una brutta periferia. La realtà capovolta. E della necropoli, ridotta ad un francobollo, chi se ne frega. In fondo quei sepolcri sono buchi nel calcare.

L'affaire Tuvixeddu contiene in sé tutta la forza delle metafore perfette. Questo modo rovesciato di vedere il valore in qualche metro cubo e non in un camposanto che ha tremila anni, di considerare il passato e la storia roba per nostalgici rammolliti, di anteporre il valore dell'impresa a quello del Paesaggio mentre la nostra Costituzione recita il contrario, questa distorta visione sviluppatista del mondo considerato come un'immensa sfera edificabile, tutto questo è coerente, questo sì, con i giorni che viviamo.

PIERO GALBIATI

La storia alla rovescia

Si stanno moltiplicando a Milano i tentativi dei consigli di zona retti dalla destra (ultimo quello di zona otto) di contrassegnare il territorio come proprio: targa in memoria di Luisa Ferida (attrice ma anche amica della banda Kock, torturatori ed assassini di partigiani); Via Giorgio Almirante; cambio di Piazza Gramsci in piazza Craxi (il salto è indicativo dei tempi!). Si rendono conto questi goliardici amministratori che non possono dimenticare di rappresentare cittadini di una Milano medaglia d'oro della resistenza e che ha ospitato il rinnovamento di "mani pulite"? Che valori vogliono trasmettere?

ANTONIO IMBRENDA

Le gambe delle bugie

Il presidente del Consiglio è stato nuovamente frainteso? L'altro giorno ha dichiarato che il "suo" governo non ha aumentato le tasse. Stamattina mi sono recato in farmacia, con ricetta medica, per ritirare due confezioni di un farmaco regolatore della pressione e il farmacista mi ha detto che su tali confezioni era entrato in vigore, da circa due mesi, il ticket di euro 12,40 cadauna! Il che mi comporterà una spesa annua di circa 160 euro, prima inesistente. E che è superiore a quanto pagavo di Ici. Le spese sanitarie per lo Stato vengono tagliate, mentre le spese sanitarie per i cittadini vengono aumentate.

PRECISAZIONE

Eluana e la Consulta

I contributi di Carlo Alberto Defanti e Mario Riccio pubblicati sabato 6 febbraio nell'inserto dedicato a Eluana e quello di Maurizio Mori pubblicato nello stesso giorno nella pagina dei commenti sono frutto della riflessione fatta dalla Consulta di Bioetica Onlus.

ERRATA

La foto di Curcio

Per uno spiacevole errore, a corredo del commento di Annino Mele pubblicato ieri in queste pagine («Problema carceri, nessuna volontà di umanizzarle») è stata pubblicata la foto di Renato Curcio. Il fondatore delle Br è direttore editoriale di «Sensibili alle foglie», la casa editrice che pubblica i libri di Annino Mele, scrittore e recluso per ergastolo presso il carcere di Fossombrone.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

